

et remessi et perdonati; et tutto questo tu fai per preghi de l'impio et perfido fradel nostro de Babilonia, el qual, per soi atrocissimi et puzolenti mauchamenti et indegni del sangue nostro e costumi, da noi expulso è fuzito al presidente de li Rhodiani, sperando con sue varie promissioni a la gente de li corsari, alzar la man sua, et haver da voi tanto favor et alturio ch' el potrà scazar noi de questo tanto imperio da niun aquistato et con virtù nostra dilatato et agrandito. La qual cosa, ancor che sia verisimil a poterla creder, non però è conveniente a tal parlari dar fede, fin che non habiamo per tue lettere cognosuto el tuo animo; per la qual cosa, con le presente lettere habiamo deliberato admonirte; et si è cosa licita *etiam* exhortarte che, compensate le forze tue et le nostre, maturamente provedi a te et al gregie a te comesso. Nui in vero non sapiamo qual nostra tepidità, qual nostra infelicità, quantunque cossi fosse, ti possa a inanimar levar l'animo tuo contra de mi, conzosia certamente che voi sapiate, che, ultra li altri fatti nostri, la vittoria nova che habiamo havuta contra li Assirii, li Egyptii et potentissimo tyranno; la qual vitoria quasi per tutto el mondo ribomba al presente, a la qual nostra vitoria nè el guidator de' persiani Sophy, nè *etiam* el Re de la interior Ethyopia Gamabal non hanno potuto con sue tante forze obviar, nè *etiam* hanno potuto tegnir una minima parte del regno da noi aquistato, nè anchor difender le stretture et forteze che si ritrovano apresso al Nilo. Se più presto fosse vegnuto in animo a noi di moverei contra di voi, già sotto el jugo nostro la Europa saria, et el resto del mondo *etiam* posto saria sotto la dition et domination nostra. Noi, non per exemplo de li nostri mazori, anzi per la religion, la qual è grandissima, et per imperio et gloria combatemo; che siamo predotati et amaestrati in tal arte, et non solamente del regnar, si *etiam* del vincer; ma aziochè con più certi argomenti et più ferma certezza cognosiate la deliberation de l'animo nostro et quello è apresso noi determinato, ve dinotemo che a noi piace che, avanti tutte le altre cosse, tutti li corsari marittimi, li quali depredano, infestano et turbano li mari, le insule, li liti del regno nostro, siano da te discazati con tutte sue armate, più non fazando incursione alcuna; et specialmente li soldati rodhiani: Como, Maiorchino, Panzienenno, Delphyrio et Gryphone, et tolte le sue nave, aziochè de le sue insolentie, insulti et rapine non venga a noi tante fiate querele. La qual cosa se sarai negligente a farla presto, vederai da una minima scintilla, qual tu disprezarai et negligente sarai ad

exmorzarla con uno poco de sputo, uno gonfiato incendio a ruina di te e de li toi, et tardo de la tua matteza te pentirai. Ah misero! Non vogliando li oraculi et responsi del nostro magno Mahumeto che noi siamo spogliati de le arme nostre, ancor con noi siando el favor de le stelle e de lo ingegno nostro, con li nostri fatti legitimi, come per effetto questo è provato, non è dubio alcun che in questo tempo noi habiamo a subiugar, et per virtù nostra certo a dominar lo imperio de tutto el mondo. Noi habiamo subiugato per virtù nostra Constantinopoli *alteza cesarei culminis*; habiamo fato la sedia de Antiochia del Vostro Pontificato scabello ai piedi nostri; Hierosolima de la religion vostra zia, madre anzi maregna, poco avanti habiamo aquistato; Egypto, ne la qual provintia Cristo vostro puto cressete, in nostra signoria è posto; et in quelli li quali da noi sono stati vinti habiamo usato umanitate, azio che noi Re et siamo chiamati vincitori del suo soltan tyrano e crudelissimo. Noi dinotemo a te che tu sapi che tutto quello è di Roma, tutto quello è di le aquile, tutto quello è soto posto a li zigli, tutto quello si porta su li stendardi de la Europa è obligato a la virtù nostra. Quel che noi habiamo determinato far de li et del Re de li Galli non vogliamo lo sapiate, fin che Rhodi non sarà expugnata, subiugata la Italia, Gallia presa, la Germania debelata, la Spagna vinta, et fin che non serano prese tutte le insule, comenzando a tal fin in Cypro, et che intraremo in el Campitolio, el qual per vostra ignavia è fatto bruto et sporeo, vegnando a Roma come già li mazori soleano vegnir, *cum* uno clarissimo triumpho de tutti che con noi se alegrerano in uno aurato carro, dove al grandissimo Idio et grando Mahumeto solveremo li voti. *Demum*, azio che tu ben intendi et cognosci noi esser vincitor de l'Oriente, et azio li toi ochii si vengano ad obscurar et *etiam* dolerse, mandemo a te le spoglie de lo Eritreo mar; le dodese unione turbinale (*sic*) nobile et magnitudine et pretio; mandemo le zente bellissime de splendor de le ultime parte de l'India de una inaudita grandezza; mandemo li tesauri de li Re debelati da noi, azio tu possi far la corona tua più angusta et tremebonda; che quante fiate tu contemplerai la resplendeza et la divinità de quelle, tante fiate tu te ricordi et miri *cum* qual inimico tu harai a combater. *Vale* et atendi come ti piace a li studi della musica.

Ex magna urbe nostra Memphi, quam vulgo Chayrum appellant, anno a nativitate Legislatoris 96 (sic), mensis Februarij, regni nostri anno quinto.